

# Debito, dietrofront Raggi salta la verifica sui conti «Le priorità sono altre»

►L'assessore al Bilancio incontra il commissario Scozzese: accantonato l'audit sul passivo annunciato prima delle elezioni

**CONFRONTO DI UN'ORA PER «DARE IMPULSO» ALLO SMALTIMENTO DEL ROSSO STORICO DA 13 MILIARDI ENTRO I TERMINI DI LEGGE**

**IN CAMPAGNA ELETTORALE IL SINDACO AVEVA ASSICURATO CHE LA RICOGNIZIONE SAREBBE STATA IL PRIMO ATTO DELLA CONSILIATURA**

**2048**

la scadenza dei mutui contratti per ripianare il debito della Capitale ora passato sotto la contabilità del Governo

## IL RETROSCENA

«La mia prima delibera da sindaco? Un audit sul debito mostruoso di Roma capitale per sapere per quale motivo i romani ogni anno devono pagare 200 milioni di euro per un debito che non hanno creato loro, a creditori che per altro non sappiamo». Così parlava lo scorso 12 giugno Virginia Raggi, in piena campagna elettorale, a una settimana dal ballottaggio contro Giachetti. Quattro mesi dopo, conquistato il Campidoglio, le priorità sono cambiate per il Comune pentastellato. Prova ne è l'atteso incontro di ieri mattina tra il commissario del debito Silvia Scozzese e l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo. Si è parlato di tutto eccetto che di audit, derubricato da grimaldello pop qualche mese fa a non priorità di questi tempi, già complicati per via della trattativa aperta con il ministero dell'Economia.

## IL VERTICE

Un'ora di faccia a faccia - a cui avrebbero dovuto partecipare anche il presidente dell'Aula Marcello De Vito e il capogruppo Paolo Ferrara che alla fine hanno declinato - al terzo piano del palazzo di via Tempio di Giove, sede del commissario.

rio.

In questa circostanza di fatto l'uomo dei conti della giunta Raggi è stato molto realista su due aspetti: il bilancio del Campidoglio e la cura del debito hanno due gestioni separate, alla Scozzese servono ancora atti amministrativi che giacciono negli uffici di Palazzo Senatorio per continuare l'istruttoria su creditori e debitori. Nessun audit, dunque, all'ordine del giorno. Ma «solo collaborazione amministrativa», trapela dall'incontro. Nonostante le promesse sbandierate in campagna elettorale dalla grillina e dal resto del Movimento. La verifica del debito, da parte del Comune, per adesso può aspettare. Il conto si aggira intorno a una cifra da capogiro: si tratta di 13 miliardi di euro, che i romani (attraverso l'aliquota Irpef allo 0,9%) e gli italiani dovranno pagare fino al 2048.

Salvo una ricontrattazione dei tassi dei mutui con la Cassa depositi e prestiti e le banche. Entro il mese il commissario Scozzese consegnerà un'altra relazione al ministero dell'Economia. Un dossier che va a integrare la prima ricognizione esposta in parlamento dall'ex assessore al Bilancio della giunta Marino lo scorso 5 aprile.

## LA NOTA



Dopo l'incontro di ieri mattina dal Campidoglio hanno comunicato che «la riunione si è svolta in un clima cordiale e costruttivo. L'assessore Mazzillo e la dottoressa Scozzese hanno stabilito un rapporto di collaborazione amministrativa volto a dare forte impulso allo smaltimento del debito commissariale, per procedere verso la sua chiusura nei termini previsti dalla legge».

Nessuna richiesta politica da parte del Comune. Ma perché? Questo retromarcia abbastanza clamorosa rispetto ai proclami tambureggianti della scorsa campagna elettorale? C'è chi si dà una spiegazione in nome della realpolitik. Tipo questa: aprire una vertenza con il Governo sulla gestione del debito storico del Comune adesso andrebbe a inficiare una trattativa in atto tra Palazzo Senatorio e Mef per ottenere maggiori «spazi» di patto di stabilità in modo di incrementare e potenziare gli investimenti. Quindi per il momento vince il realismo.

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA